

Briganti!

Storie e immagini
dal Risorgimento a oggi

Allemandi



Briganti!

Storie e immagini
dal Risorgimento a oggi

A cura di

SILVIA CAVICCHIOLI, GIAN LUCA FRUCI,
SILVANO MONTALDO, ALESSIO PETRIZZO,
CARMINE PINTO, GIULIO TATASCIORE

Allemandi

Il Museo Nazionale del Risorgimento Italiano di Torino accoglie nelle sue sale il lungo racconto del Risorgimento, dalle sue radici nei moti rivoluzionari della fine del XVIII secolo fino al suo coronamento con la proclamazione del Regno d'Italia e l'avvio del processo di costruzione di una nuova e composita identità nazionale.

In questo racconto, costruito con documenti, memorabilia e rappresentazioni dipinte o a stampa, risaltano figure individuali tra loro assai diverse: sovrani, condottieri, combattenti, giovani eroi, luminose figure femminili, intellettuali, filosofi o artisti.

Non meno importanti sono però le figure collettive del Risorgimento, accomunate da caratteristiche e azioni distinte: i Mille di Garibaldi, i Martini delle Cinque Giornate o i Bersaglieri di Lamarmora. Tra queste emergono i Briganti del Mezzogiorno, protagonisti di una delle pagine più cruente dell'unificazione d'Italia.

La lotta al brigantaggio, che impegna a lungo il giovane governo dell'Italia unita, è descritta con memorie diverse tra le parti; la ricchezza di significati e le implicazioni complesse dell'insorgere del brigantaggio carcano le figure dei briganti di una dimensione epica che ha pochi confronti in Italia, ma si allinea con quelle di altre figure di fuorilegge, che ricorrono nella storia e nell'immaginario – da Robin Hood a Billy the Kid. Ne risulta una dicotomia di narrazioni, che da un lato esalta dei briganti la inaudita ferocia e li presenta come nemici da combattere e a cui sottrarre e conservare come reliquie le spoglie: armi, indumenti o oggetti quotidiani. D'altro lato, invece, i briganti diventano protagonisti di un'epica popolare, che attribuisce loro caratteristiche eroiche di combattenti, giustizieri e protettori dei deboli, in una dimensione gigantesca e virtuosa.

È compito di un museo raccogliere narrazioni plurali, come questa; ma ancora più importante per un museo è accogliere e presentare l'esito di quegli studi e ricerche che, indagando con serietà, metodo e cura le moltissime testimonianze storiche, sappiano filtrare e bilanciare le narrazioni fino a tradurle in un racconto univoco e veritiero; è questo l'obiettivo di questa mostra, costruita grazie al supporto di una équipe di storici e studiosi che hanno dedicato per anni attente ricerche al brigantaggio nel Mezzogiorno. Agli esiti di questa ricerca la mostra affianca un viaggio nell'immaginario che la figura dei briganti ha ispirato, nei romanzi come nel cinema, a costruire uno scenario destinato, a mostra conclusa, a divenire parte dell'allestimento permanente del Museo.

Secondo la tradizione del Museo, la mostra nasce da un confronto e da un impegno collettivo, che merita un ringraziamento sincero, a partire dal Consiglio di Indirizzo del Museo, che ha contribuito e sostenuto l'idea della mostra dal primo delinearsi. Un grazie particolare a Carmine Pinto, e con lui a tutto l'esteso e creativo comitato scientifico che ha lavorato a sviluppare un progetto impegnativo, poi tradotto in linee operative dal comitato curatoriale e infine trasformato in concreto in una mostra dallo staff del museo, che ha operato con una dedizione e una qualità encomiabili.

Da ultimo, sono stati importanti la collaborazione e il supporto delle istituzioni che si sono poste al fianco del Museo – il Dipartimento di Studi Storici dell'Università degli Studi di Torino, il Dipartimento di Studi Umanistici dell'Università di Salerno, il Dipartimento di Civiltà e Forme del Sapere dell'Università di Pisa, il Dipartimento di Scienze Storiche, Geografiche e dell'Antichità dell'Università di Padova, la Fondazione Teatro Stabile di Torino, il Museo di Antropologia Criminale Cesare Lombroso di Torino e il Museo Nazionale del Cinema – così come il patrocinio concesso dal Ministero della Cultura, dalla Città di Torino e dalla Regione Piemonte; un grazie sincero ai partner che hanno reso possibile l'organizzazione della mostra: dalla Fondazione CRT alla Camera di commercio di Torino, da Intesa Sanpaolo e Gallerie d'Italia – Torino a Iren e Baratti & Milano, attenti e amichevoli verso le iniziative del Museo.

LUISA PAPOTTI
Presidente Museo Nazionale del Risorgimento Italiano

Il Museo Nazionale del Risorgimento Italiano rinnova con questa mostra la propria missione di luogo di conoscenza e di confronto civile, capace di intrecciare ricerca storica e riflessione contemporanea. *Briganti! Storie e immagini dal Risorgimento a oggi* affronta con sguardo ampio e multidisciplinare uno dei fenomeni più complessi e affascinanti della nostra storia, restituendone la profondità politica, sociale e culturale che ne fanno, ancora oggi, una lente preziosa per leggere i processi di costruzione dell'identità nazionale.

Il progetto, ideato da un comitato curatoriale e sostenuto da un comitato scientifico composti da studiosi ed esperti di alto profilo, si è avvalso di un ampio lavoro di collaborazione tra musei, archivi, università e istituzioni culturali. Un intreccio di prestiti e di contributi scientifici che riflette la vitalità del sistema museale e la capacità delle istituzioni di fare rete intorno a un tema di grande rilievo storico e civile. Tra queste realtà figura anche il Ministero della Cultura, presente con proprie istituzioni come Palazzo Lanfranchi dei Musei Nazionali di Matera e i Musei Reali di Torino, a conferma di una visione condivisa che riconosce nel dialogo e nella cooperazione i presupposti di ogni autentico progetto di valorizzazione.

La mostra trova spazio all'interno di Palazzo Carignano, una delle più illustri Residenze Reali Sabaude, dichiarata Patrimonio mondiale dell'Unesco nel 1997 e oggi parte dell'istituto autonomo Residenze Reali Sabaude – Direzione regionale Musei nazionali del Piemonte afferente alla Direzione generale Musei del Ministero della Cultura.

Su questo complesso monumentale, la Direzione generale Musei ha recentemente investito attraverso un intervento dedicato all'accessibilità fisica e cognitiva, realizzato nell'ambito del progetto «manifesto» del PNRR Accessibilità, destinati a promuovere modelli di «design for all» applicati alla fruizione del patrimonio culturale. Si tratta di allestimenti esemplari, nei quali la qualità architettonica, la chiarezza dei contenuti e la cura dell'esperienza di visita si integrano per rendere il museo un luogo accogliente, leggibile e realmente inclusivo per tutti i pubblici.

Attraverso opere provenienti da musei italiani e internazionali, da collezioni pubbliche e private, *Briganti! Storie e immagini dal Risorgimento a oggi* propone una lettura attuale e consapevole del fenomeno del brigantaggio, restituendone la complessità storica e simbolica e mettendo in luce le tensioni, le aspirazioni e i conflitti che hanno accompagnato la formazione dello Stato unitario.

È un percorso che unisce ricerca e divulgazione, narrazione e partecipazione, e che riafferma il ruolo dei musei come luoghi di dialogo, di memoria e di cittadinanza attiva, dove la storia si fa esperienza condivisa e continua a interrogarci sul presente e sul futuro della comunità.

MASSIMO OSANNA
Direttore generale Musei, Ministero della Cultura

Raccontare la storia significa, prima di tutto, dare voce alla complessità del passato, ai suoi protagonisti, alle sue contraddizioni e alle sue eredità nel presente. Proprio per questo la mostra *Briganti! Storie e immagini dal Risorgimento a oggi*, realizzata dal Museo Nazionale del Risorgimento Italiano e raccontata in questo catalogo, rappresenta un'importante occasione per riflettere su una pagina controversa della nostra vicenda nazionale.

Il racconto che la mostra fa del tema del brigantaggio, nelle sue molteplici forme e interpretazioni, ci consente di indagare il processo di costruzione dell'Italia unita da una prospettiva inedita, mettendo in luce le tensioni sociali, economiche e culturali che hanno accompagnato la nascita dello Stato moderno. Il Museo del Risorgimento, con la sua autorevolezza scientifica e la sua capacità di coniugare ricerca, divulgazione e partecipazione civica, conferma ancora una volta il proprio ruolo di istituzione centrale nella vita culturale torinese e nazionale.

La scelta di affrontare un tema complesso come quello del brigantaggio con strumenti contemporanei – attraverso linguaggi espositivi innovativi, un solido impianto storico e un dialogo aperto con le università e i centri di ricerca – testimonia la volontà di rendere la storia un terreno vivo di confronto e di crescita collettiva.

In un tempo in cui la memoria rischia talvolta di essere semplificata o distorta, il lavoro del Museo del Risorgimento, anche attraverso iniziative come questa, ci ricorda quanto sia essenziale continuare a interrogare il passato per comprendere meglio il presente. Torino, città che ha visto nascere l'Italia unita, è orgogliosa di ospitare un progetto che rinnova il valore del racconto storico come strumento di consapevolezza.

Un sentito ringraziamento va al Museo Nazionale del Risorgimento Italiano, al direttore, ai curatori, agli studiosi e a tutti coloro che hanno contribuito alla realizzazione di questa mostra, che invita ciascuno di noi a guardare alla storia con occhi curiosi, critici e attenti.

STEFANO LO RUSSO
Sindaco Città di Torino

Econ grande piacere che la Fondazione CRT sostiene la mostra del Museo Nazionale del Risorgimento Italiano di Torino *Briganti! Storie e immagini dal Risorgimento a oggi*, un progetto di grande valore storico nato per indagare e restituire alle nuove generazioni la complessità di uno dei capitoli più sfaccettati della nostra storia nazionale. Un'iniziativa che invita a rileggere il passato con uno sguardo critico e plurale, per costruire il futuro nella piena consapevolezza delle nostre radici.

Il Corridoio della Camera Italiana a Palazzo Carignano, sede della prima Camera dei deputati del Regno d'Italia, è senza dubbio un luogo evocativo in cui ospitare storie e volti della stagione del brigantaggio. Per alcuni mesi, la mostra trasformerà questo spazio in un collegamento concreto che unisce non solo il passato al presente, ma anche luoghi diversi della Penisola, ognuno a proprio modo teatro di cronache e racconti della formazione dell'Italia contemporanea.

Desidero sottolineare il valore della sinergia tra le diverse realtà universitarie coinvolte – da Torino a Salerno –, un percorso ideale da nord a sud che, come un treno che attraversa il Paese, restituisce un paesaggio vario e cangiante, specchio dell'ampio respiro nazionale degli studi e della ricerca.

Un ringraziamento speciale va al Museo del Risorgimento che la Fondazione sostiene da sempre e che negli ultimi anni si è affermato come un centro di eccellenza non solo per Torino e il territorio, ma per l'intero panorama europeo, offrendo a un pubblico sempre più ampio ricerche, opere e meraviglie di straordinario valore.

Da più di trent'anni la Fondazione CRT è parte integrante della storia di Torino e contribuisce, con interventi capillari, al recupero e alla valorizzazione del patrimonio artistico e culturale del Piemonte e della Valle d'Aosta, perché crede nella «meraviglia» delle persone e del territorio.

Continueremo a essere al fianco delle iniziative orientate alla valorizzazione della bellezza, della memoria e delle radici comuni, sostenendo realtà come il Museo del Risorgimento di Torino, che sanno restituire la storia alla comunità, alle generazioni presenti e a quelle future.

ANNA MARIA POGGI
Presidente Fondazione CRT

La Camera di commercio di Torino, convinta che la cultura rappresenti un asset strategico per lo sviluppo locale, sostiene *Briganti! Storie e immagini dal Risorgimento a oggi*, una mostra che invita a guardare la nostra storia da una prospettiva differente: quella dei ribelli, dei marginali e dei «fuori legge», figure lontane dall'iconografia eroica tradizionale.

Il sostegno trova solida motivazione nel dovere istituzionale di favorire la comprensione delle radici storiche, sociali ed economiche di quel medesimo tessuto produttivo che oggi la Camera di commercio rappresenta. Il brigantaggio, letto attraverso questa mostra, cessa di essere una sequenza di episodi criminali per rivelarsi come fenomeno socioeconomico di straordinaria complessità. Si parla di comunità di fronte a cambiamenti epocali, migrazioni interne, contesti internazionali instabili e competizione per le risorse: dinamiche che, in forme diverse, riecheggiano ancora oggi nelle sfide delle nostre imprese.

Investire in una mostra di così alto profilo significa, inoltre, attivare un circolo virtuoso. *Briganti!* è un potente attrattore culturale in grado di richiamare un pubblico vasto e differenziato. Il turismo culturale alimenta le filiere dell'ospitalità, della ristorazione, dei servizi e del commercio, generando un indotto economico misurato dal sistema camerale con un moltiplicatore di 1,8. Questo significa che per ogni euro investito in cultura se ne attivano mediamente altri 1,8 a beneficio di settori diversi.

Valorizziamo anche un progetto che incarna la capacità di Torino di fare sistema. *Briganti!* è il frutto di una sinergia solida tra prestigiose istituzioni: atenei di città come Torino, Salerno, Padova e Pisa, il Museo di Antropologia Criminale Cesare Lombroso e il Museo Nazionale del Cinema. Questa rete di eccellenza posiziona la città come laboratorio nazionale di produzione culturale, dove il rigore storico incontra un linguaggio accessibile.

Con la profonda convinzione che la cultura generi economia e stimoli una riflessione civica matura, siamo quindi orgogliosi di affiancare il Museo Nazionale del Risorgimento Italiano, a cui rivolgiamo meritati elogi per l'organizzazione impeccabile, l'allestimento potente e la curatela esemplare.

MASSIMILIANO CIPOLLETTA
Presidente Camera di commercio di Torino

Il Museo Nazionale del Risorgimento Italiano contribuisce in modo determinante alla diffusione della conoscenza di un periodo storico che rimane una fonte inesauribile di ispirazione per il nostro presente. In quella stagione di entusiasmo e di idealismo che è il Risorgimento, iniziò da Torino la forza propulsiva per un progetto di nazione fondato sulla libertà, sull'uguaglianza e sull'aspirazione a un destino unitario.

Nacque così uno Stato che diventò, non senza gravi momenti di caduta, il Paese moderno che conosciamo oggi, dotato di una solida democrazia, di un'economia vivace, di scuole e ospedali, di istituzioni attente alle persone in difficoltà: conquiste civili e sociali che ancora oggi rappresentano una preziosa eredità di valori e che Intesa Sanpaolo raccoglie ed esprime nel suo operare come Banca al servizio della collettività, sia in ambito economico, sia in ambito culturale e sociale.

Con la mostra *Briganti! Storie e immagini dal Risorgimento a oggi*, il Museo, a cui la nostra Banca rinnova il sostegno in occasione di questa iniziativa, offre una riflessione originale su un fenomeno ancora poco noto, il brigantaggio, dando voce a figure dai tratti epici diventate nel tempo soggetto letterario e teatrale.

L'impegno della Banca per la cultura si traduce in una costante attenzione ai progetti espositivi di alto valore civile e simbolico come questo e come, l'anno passato, l'esposizione *Rileggere il Risorgimento. Torino-Italia 1884-2024*, in occasione dei 140 anni del primo allestimento del Museo.

Intesa Sanpaolo ha le sue secolari radici a Torino, luogo delle origini risorgimentali e laboratorio di innovazione, ed è questo il fondamento del sostegno che la Banca offre alle principali istituzioni culturali della città.

GIAN MARIA GROS-PIETRO
Presidente Intesa Sanpaolo

Sommario

- 15 Raccontare i briganti: storia e mito al Museo Nazionale del Risorgimento Italiano
ALESSANDRO BOLLO, Direttore Museo Nazionale del Risorgimento Italiano
- 16 Introduzione
CARMINE PINTO, Università di Salerno
- 19 Un'icona dell'Italia romantica
GIULIO TATASCIORE, Università di Salerno
- 23 Armi, reliquie, trofei, medaglie: la guerra per il Mezzogiorno esposta
SILVIA CAVICCHIOLI, Università di Torino
- 27 I briganti nell'antropologia criminale di Cesare Lombroso
SILVANO MONTALDO, Università di Torino
- 31 Briganti di penna
ALESSIO PETRIZZO, Università di Padova
- 35 Lo schermo dei briganti
GIAN LUCA FRUCI, Università di Pisa
- 38 Bibliografia di riferimento

Opere

- 41 Rivoluzione e controrivoluzione 1796-1825
- 55 Romantici fuorilegge 1825-1857
- 69 Italiani, borbonici, briganti 1857-1876
- 87 Dopo il brigantaggio 1876-1961
- 99 Briganti di massa dal 1961 a oggi

Raccontare i briganti: storia e mito al Museo Nazionale del Risorgimento Italiano

ALESSANDRO BOLLO, Direttore Museo Nazionale del Risorgimento Italiano

Con la mostra *Briganti! Storie e immagini dal Risorgimento a oggi* il Museo Nazionale del Risorgimento Italiano affronta per la prima volta un tema di straordinaria rilevanza storica, culturale e civile. Il brigantaggio è stato a lungo percepito come una questione controversa e divisiva: realtà storica concreta e insieme mito persistente, narrazione nazionale e al tempo stesso memoria locale, fenomeno sociale e culturale radicato e insieme simbolo universale della ribellione. Portarlo al centro dell'attenzione significa riconoscere la sua importanza nel dibattito pubblico e nel modo stesso in cui l'Italia ha costruito la propria identità.

Questa esposizione nasce con l'intento di collocare il brigantaggio all'interno della storia del Risorgimento e della formazione dell'Italia contemporanea, restituendone tutta la complessità ed evidenziando le diverse articolazioni e rimodulazioni del fenomeno a seconda delle fasi storiche e degli attori politici in gioco. Al tempo stesso intende sottolineare, come ha opportunamente osservato Carmine Pinto, che la lettura del brigantaggio quale forma di resistenza all'unificazione italiana rappresenta soltanto una delle molteplici interpretazioni possibili, anche se è quella che più di altre si è consolidata e ha fatto irruzione nel nostro discorso pubblico. Il Museo, in quanto istituzione nazionale, ha la responsabilità di proporre non solo celebrazione ma anche confronto critico, affrontando i nodi irrisolti della storia italiana. In questo senso, la mostra si propone anche come un'occasione per riflettere sulla relazione tra Mezzogiorno e unificazione, sulla dialettica tra Stato e comunità, sulla tensione tra legalità e giustizia, tra ordine politico e aspirazioni sociali.

Grazie al contributo di una storiografia ampia e aggiornata – la mostra si avvale di un comitato curatoriale di altissimo livello, che riunisce studiosi provenienti da diverse università italiane, da Torino a Salerno, da Padova a Pisa – l'esposizione offre al pubblico una pluralità di interpretazioni e piani narrativi: dalla dimensione sociale del fenomeno alle sue radici culturali, dal suo ruolo nel conflitto politico ottocentesco fino alle rappresentazioni letterarie, artistiche e mediatiche che ne hanno alimentato il mito fino ai nostri giorni. In questo intreccio si riconosce la vitalità del brigantaggio come tema di ricerca e di discussione, capace di mettere in relazione passato e presente, storia e memoria, ricerca scientifica e narrazione.

Realizzare una mostra sui briganti significa anche contribuire ad aggiornare il patrimonio stesso del Museo, che potrà migliorare la qualità interpretativa di una sezione del percorso centrale per comprendere la complessità dell'Italia ottocentesca. Il progetto prevede, inoltre, la realizzazione di un ricco e articolato *public programme* pensato per fornire, al grande pubblico, ulteriori prospettive di approfondimento e di lettura del fenomeno esplorandone le narrazioni e le rappresentazioni nei diversi linguaggi dell'arte, del cinema, della letteratura, della musica, del gioco e della comunicazione.

Briganti! Storie e immagini dal Risorgimento a oggi si configura dunque come un'eredità preziosa: da un lato contribuisce alla missione del Museo, consolidando il dialogo con il mondo accademico e della ricerca scientifica; dall'altro rafforza la sua funzione pubblica, offrendo al visitatore strumenti critici per interpretare la storia e i suoi riflessi nella contemporaneità.

Con questa esposizione il Museo rinnova la propria vocazione a essere luogo di ricerca, di conoscenza e di confronto, aprendo uno spazio di riflessione su una pagina difficile, ma decisiva, della nostra storia nazionale. In questo senso il Museo si assume responsabilmente il compito di affrontare un tema che, nel corso del tempo, è stato spesso oggetto di divisioni e interpretazioni contrapposte, restituendolo oggi alla riflessione critica e storica, in un contesto di auspicabile pluralità e confronto.

Introduzione

CARMINE PINTO, Università di Salerno

Il brigantaggio è una realtà storica e un mito duraturo. Il Museo Nazionale del Risorgimento Italiano di Torino ne propone, per la prima volta, una propria mostra. Si vuole collocare questo attore sociale e politico nella formazione dell'Italia contemporanea e della sua dimensione statale, affrontando una questione carica di significati identitari, politici, narrativi, comunicativi. Il banditismo è stato una manifestazione diffusa della violenza nelle società rurali, negli Stati in costruzione, nelle congiunture di crisi, presente in ogni epoca e in ogni territorio, con le conseguenti versioni mitiche, come si constata nelle letterature e nelle produzioni audiovisuali di tutto il mondo.

All'interno di questo affascinante fenomeno, la storia del brigantaggio come espressione della resistenza alla rivoluzione politica e all'unificazione italiana è solo una tra le mille varianti di queste narrazioni, ma è quella che si è affermata nel nostro spazio pubblico. Un processo discorsivo che ha contribuito peraltro a un processo di delegittimazione del Risorgimento e a un certo tipo di retorica memoriale, soprattutto nella sua declinazione politica, ma anche artistica e folclorica.

In realtà esiste un'ampia e stratificata storiografia sull'economia, la società e la politica del Regno di Napoli, del Regno delle Due Sicilie e del Mezzogiorno risorgimentale, oltre che, ovviamente, del movimento nazionale italiano e delle sue relazioni con questa vicenda. Una tradizione intellettuale e storiografica che, negli ultimi anni ha discusso e raccontato la storia del brigantaggio, offrendo la base scientifica a questo progetto.

In questa direzione, la mostra realizzata al Museo Nazio-

nale del Risorgimento consente di far coincidere attenzione del pubblico, interesse istituzionale, ricerca accademica, racconto e divulgazione della relazione tra Mezzogiorno e unificazione. La questione storica del brigantaggio italiano, per gli obiettivi della mostra, si concentra infatti sulla storia risorgimentale, senza trascurare quanto la vicenda vada collocata nella fuoriuscita della Penisola dall'Antico Regime, all'interno dei mutamenti dell'età delle rivoluzioni. Il brigantaggio aveva infatti un retroterra secolare, ad esempio nell'età moderna, quando l'uso della violenza era articolato tra interessi e rivalità di sovrani, baroni, comuni, Chiesa e contadini.

Il fenomeno che accompagna la formazione dell'Italia unita compare in forme diverse, non del tutto riconducibili alla tipologia del brigantaggio, alla fine del Settecento. Quando i francesi occuparono la Penisola e ruppero le secolari tradizioni di antichi Stati, brigantaggio, insorgenze e guerriglie comparvero in modi diversi e intrecciati, come uno strumento di lotta all'occupazione e alla rivoluzione, assumendo un peso notevole soprattutto nel Mezzogiorno continentale. Il brigantaggio continuò nell'epoca napoleonica, quando la fine dell'Antico Regime fu accompagnata dalla costruzione dell'amministrazione statale moderna; fu un protagonista della guerra sul teatro italiano: i briganti diventarono anche una tipica espressione del racconto del Mezzogiorno (anche se il fenomeno era ben più ampio), oltre che della difesa dell'Antico Regime (ma in particolar modo dei Borbone di Napoli), mescolando mentalità arcaiche, attività criminali, patriottismo monarchico.

In questa fase emerse con forza una dimensione mitica del brigantaggio, prima nel movimento controrivoluzionario guidato dal cardinale Fabrizio Ruffo, in seguito attraverso personaggi come Fra' Diavolo, Taccone, Mamnone, Sciarpa. I briganti uscirono dall'anonimato regionale per diventare figure della letteratura o del teatro europei, oltre che dello scontro politico-ideologico. Se repubblicani e francesi ne elaborarono una versione crudele e reazionaria, i legittimisti, i difensori dell'Antico regime borbonico, fornirono loro un qualche riconoscimento come difensori del re e della fede: i briganti erano entrati quindi nella modernità come soggetti autonomi, trasformando il profilo e le leggende dell'antico banditismo in attori tanto della cultura romantica, quanto della lotta politica agitata dal liberalismo e dal nazionalismo.

Nell'età della Restaurazione e anche dopo la rivoluzione del 1848 non mancarono personaggi celebri, briganti rivoluzionari, banditi-capi di associazioni a delinquere capaci di trattare con il sovrano o truci personaggi oggetto di ampia produzione mitografica. In Italia e nel Mezzogiorno, il brigantaggio destinato a rivestire un posto chiave nella storia dell'epoca e nel discorso pubblico contemporaneo si sviluppò ancora una volta nel conflitto politico, durante l'unificazione nazionale. Nei decenni precedenti, il costituzionalismo napoletano e l'autonomismo liberale siciliano si erano opposti al regime borbonico in un conflitto permanente, scandito dalla loro sconfitta nel 1821 e nel 1849. Nel 1860, quando il movimento unitario considerò superato il regno regionale e contribuì all'unificazione, sembrarono risolti il conflitto interno e la questione costituzionale. Invece, l'ulti-

mo re di Napoli, Francesco II, decise di resistere e richiamò in servizio il brigantaggio politico.

In questa fase le bande furono organizzate dal notabilato borbonico, guidate da banditi di professione, ex militari, contadini carismatici. In meno di un decennio, la guerra per il Mezzogiorno intrecciò fratture storiche e nuove rotture radicali: la fine del lungo conflitto civile tra liberali e borbonici; la prima guerra della nazione italiana contro una resistenza filoborbonica; la definitiva rottura tra Stato e Chiesa; l'evidenza di problemi come la questione sociale contadina. Una vicenda epica e cupa, corredata di eroismi e di massacri, che determinò il difficile ma definitivo successo dell'unificazione, l'incontro sorprendente e irrisolto tra nord e sud, la scomparsa di un attore sociale antico come il brigantaggio, che da fenomeno storico diventò mito e leggenda.

La mostra ne propone una lettura dalla fine del XVIII secolo all'attualità, con le principali evoluzioni e le articolazioni delle rappresentazioni inerenti al brigantaggio. Piuttosto che una lineare successione tra una lunga fase prepolitica del brigantaggio e una sua rapida politicizzazione fra Sette e Ottocento, *Briganti! Storie e immagini dal Risorgimento a oggi* inserisce il fenomeno in una tensione di lungo periodo, con accentuazioni e modalità specifiche e mutevoli a seconda delle congiunture storiche. La mostra vuole così restituire senso storico a questi eventi raccogliendo tanto i recenti risultati scientifici e storiografici, quanto il potere delle sue narrazioni artistiche, mediatiche, iconografiche, che ne hanno dato forma comunicativa rendendolo appassionante fino a oggi.

Presidente
Michele Coppola

Ammiriatore Delegato
Luigi Cerutti

Direttore delle pubblicazioni
Pietro Della Lucia

Project Manager
Giuseppina Leone

Coordinamento editoriale
Eva Vanzella

Segreteria di produzione
Angela Piciocco

Redazione
Nicola Pirulli

Progetto grafico
Martina Paradiso

Società Editrice Allemandi
Piazza Emanuele Filiberto 13/15
10122 Torino
www.allemandi.com

Tutti i diritti riservati. Nessuna parte di questo libro può essere riprodotta o trasmessa in qualsiasi forma o con qualsiasi mezzo elettronico, meccanico o altro senza l'autorizzazione scritta dei proprietari dei diritti e dell'editore.

© 2025 Società Editrice Allemandi, Torino
© 2025 Museo Nazionale del Risorgimento Italiano

ISBN 978-88-422-2768-7

Finito di stampare in Italia nel mese di novembre 2025



Fuorilegge, eroi, criminali, i briganti sono protagonisti, nel periodo postunitario, del primo cruento scontro che l'Italia combatte contro sé stessa.

Una grande mostra racconta, lungo un ampio arco di tempo, il discusso e complesso fenomeno del brigantaggio: la realtà storica, la dimensione sociale e culturale, la memoria locale, la persistenza del mito fino ai nostri giorni.

ISBN: 978-88-422-2768-7



9 788842 227687 € 28